

85

3

Chi sono io non è importante. Anzi, meno ne sapete, meglio è. Vi basti sapere che io sono uno degli 85. Avete capito bene: 85. Potremmo stare comodi comodi in una sala da conferenze di medie dimensioni. Siamo uomini e donne (ma più uomini che donne) che voi non incontrate mai. No, non guardate sull'elenco telefonico: non siamo lì. Men che meno nell'appartamento accanto al vostro. E volete saperlo? Nemmeno nella villona in collina: quelli, in confronto a me... a noi... quelli sono poco più che pezzenti. Come voi altri. Perché noi 85 possediamo una ricchezza pari alla ricchezza della metà della popolazione mondiale.

Sì, esatto: noi 85 da soli siamo ricchi come la metà di tutti voi. Siamo ricchi a strafottere. Siamo così ricchi che nemmeno v'immaginate, voi pezzenti, che cosa possiamo comprare con tutto questo denaro. Jet privati? Ville faraoniche? Bah! Noi ci compriamo i governi, caso mai non l'aveste ancora chiaro. Cioè quelli che decidono quante tasse pagate voi e quante invece non paghiamo noi. E anche come si spendono quei soldi: aerei, carri armati... estrazioni petrolifere... guerre....

Come dite? La lotta di classe? Sì, certo. La lotta di classe. Proprio. Quella che i vostri nonni hanno iniziata e persa. E sapete perché l'hanno persa? Perché noi vi abbiamo concesso qualcosina, quanto bastava perché voi steste buoni e non ci rompesti i coglioni. Qualche settimana di vacanza all'anno. Un po' di sicurezza sociale. Il sussidio di disoccupazione. E poco altro.

E no, la lotta di classe non è finita. Però s'è ribaltata. Saran 30 anni, ormai, che s'è ribaltata. Dai tempi dei vostri padri. I tempi di Reagan e Thatcher e del neoliberalismo, per intenderci. Quando voi avete cominciato a pretendere di più. Avete preso la democrazia un po' troppo sul serio e a credere che davvero vi avremmo lasciati decidere. Sicché è stato necessario inventarsi qualche diversivo.

Anzitutto i circenses, ovvio, che da millenni vengon buoni in tutte le occasioni. Così voi andate allo stadio, vi appassionare alle sorti della squadra del cuore e non pensate. Perché, come dice il Poeta, «per chi non è abituato / pensare è sconsigliato». Ma i circenses

distraggono l'attenzione la domenica e il lunedì e poi ogni due anni con le Olimpiadi e i Mondiali di calcio. Ma non basta. E dunque?

Dunque serviva altro. Ecco allora il mantra: «Lo Stato è sprecone. La ricchezza bisogna anzitutto produrla». Che poi la ricchezza si polarizzi è un dettaglio trascurabile. Voi intanto ripetete il mantra: aiuta a crederci. Intanto noi, per produrre tutta questa bella ricchezza, erodiamo un po' i vostri diritti. Che poi... diritti... che parola grossa: chiamiamoli privilegi, va'. Specie se sono dei dipendenti statali, tendenzialmente fannulloni. Anzi fuchi, come si dice lì, dalle vostre parti.

Infine il nemico. Può essere un dittatore di un Paese di morti fame peggio di voi (fino a ieri finanziato da noi): una bella guerricciola fa comodo anche per rinnovare il parco armamenti. Può essere un'organizzazione terroristica (pure quella fino a ieri finanziata da noi): così, giusto per stringervi un po' la mordacchia con la scusa della sicurezza. Può essere anche l'immigrato che vi ruba il lavoro: utile per spiegarvi perché vi riduciamo i salari e precarizziamo i vostri posti di lavoro. Non importa: l'essenziale è che voi guardiate altrove e diate la colpa a qualcun altro. Che v'incizzate con lui, non con noi. E, soprattutto, che non vi accorgiate quanto siamo in pochi (85!) e quanto potere e quanti soldi abbiamo.

E adesso via, alla partita per fare il tifo, e poi a leggere il giornale e a bestemmiare contro gli asilanti ladri e spacciatori, i frontalieri che rubano il lavoro e i fuchi parassiti nell'Amministrazione cantonale. Hop hop!